



Donizetti: via libera della Sovrintendenza 1,5 milioni dal Comune

La somma inserita nel Piano delle opere pubbliche
Ma il costo totale del restauro è di 18 milioni
Bilancio, maratona notturna: forze politiche divise

EMANUELE FALCHETTI

Un milione e mezzo di euro per il restauro del Donizetti. L'emendamento buttato lì così nel Pop (Piano delle opere pubbliche) praticamente in zona Cesarini, suonava come una sorta di annuncio. Come dire che qualcosa dalle parti del teatro si stava muovendo sul serio.

La conferma ieri sera, nell'ultima seduta della lunga maratona consiliare sul bilancio. Perché dalla Sovrintendenza il via libera al progetto definitivo è ormai cosa fatta, e sul Donizetti l'amministrazione comunale ha le idee chiare. In sostanza dovrebbe essere questa la grande opera della Giunta Tentorio, non nel senso che i lavori verranno completati e nemmeno avviati: l'obiettivo è arrivare al termine del mandato con un programma progettuale e finanziario definito e realizzabile. «Siamo a metà di un percorso molto importante – ha spiegato a margine della seduta il primo cittadino Franco Tentorio – l'ok della Sovrintendenza mi è stato anticipato telefonicamente dall'architetto Napoleone e dovrebbe essere formalizzato a brevissimo. Adesso bisogna af-

frontare soprattutto la questione finanziaria».

Non sarà facile, dato che complessivamente servono 18 milioni di euro, ma anche qui si sta lavorando per impostare l'operazione nel migliore dei modi: «Il restauro del Donizetti è una priorità – ha ribadito ieri il consigliere delegato Valerio Marabini – non si può andare avanti a dero-

▬

*«Condizionati dal
Patto di stabilità».
L'opposizione:
manca progettualità*

ghe. Abbiamo una scaletta precisa che ci auguriamo di rispettare dando a breve l'incarico per la progettazione esecutiva e avviando la procedura d'appalto il prossimo autunno. Nel frattempo ci impegneremo per trovare le risorse finanziarie». Sul tavolo un'ipotesi c'è già: un milione e mezzo di euro il Comune, 8,5 milioni di euro tra Regione, Provincia e privati e il resto coperto con la sottoscrizione di mutui. Vedremo. Intanto, sul piano contabile,

il primo passo è stato compiuto ieri sera con l'emendamento presentato dal sindaco, assieme al bilancio e al Pop. Voto, come da copione, a notte fonda e un dibattito «copia e incolla» che non ha offerto molti spunti di più rispetto a quelli degli anni precedenti: Crisi, Patto di stabilità e prudenza sono i concetti più ricorrenti tra i banchi della maggioranza; mancanza di slancio e di progettualità le parole d'ordine delle opposizioni.

«Mi piace sottolineare – ha esordito Stefano Lorenzi (Pdl) – come nonostante le difficoltà, si sia prestata grande attenzione alle famiglie. Anche l'inserimento nel Pop dei fondi per il Donizetti è un segnale di grande valenza simbolica e politica». «È un bilancio – aggiunge Alberto Ribolla, capogruppo della Lega Nord – che rispecchia una buona amministrazione e una città proiettata al futuro».

Sarà, ma alle minoranze sembra essere l'esatto contrario. «Questo non è solo il documento preventivo per il 2013 – attacca Elena Carnevali (Pd) – ma un autentico consuntivo politico da cui si evince l'insufficienza deci-



Il Comune stanZIA 1,5 milioni per il restauro del Donizetti

sionale dell'amministrazione e un'incapacità a esercitare un ruolo di regia sul territorio e sulle questioni più importanti come l'aeroporto».

Anche per Roberto Bruni (Patto civico) non mancano le ragioni per votare contro il documento: «Trovo assolutamente insensato pensare che gli investimenti possano essere sostenuti solo con le alienazioni. Mi piacerebbe sapere, cos'ha intenzione di fare la Giunta, nel caso in cui il Patto di stabilità venga allentato: purtroppo ho l'impressione che da questa impostazione di bilancio, in cui gli avanzi vengono impiegati per rimborsare i mutui, non si torni più indietro». Punto su cui concordano pienamente anche i colleghi Giuseppe Mazoleni (Udc) e Vittorio Grossi

(Idv): «Manca un sogno e uno sguardo al futuro», dicono praticamente all'unisono.

Le proposte? Almeno un paio: «Invece di destinare tutto l'avanzo al rimborso dei mutui - suggerisce il capogruppo del Pd Sergio Gandi - bisognerebbe destinarne almeno un paio di milioni alle spese non ripetibili in modo da consentire un alleggerimento del carico fiscale che grava le imprese cittadine attraverso agevolazioni sull'Imu o sull'imposta di soggiorno. L'altro punto riguarda i dividendi Sacbo e la richiesta che va rivolta alla stessa società affinché distribuisca almeno il doppio dei dividendi: queste risorse potrebbero essere utilizzate nel settore culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA